

GIANFRANCO ZANDONATI

LE SEDI DELL'ACCADEMIA DALLE ORIGINI AI GIORNI NOSTRI

1. LE MIGRAZIONI DELLA SEDE DALLE ORIGINI AL PRIMO DOPOGUERRA NEL DISCORSO DEL PRESIDENTE DELL'ACCADEMIA LIVIO FIORIO

Il 16 maggio 1942, in occasione dell'inaugurazione della ristrutturata sede accademica, al primo piano del palazzo ex Annona in corso Vittorio Emanuele (ora corso Bettini), il Presidente dell'Accademia, prof. Livio Fiorio, nel suo saggio, pubblicato in un opuscolo dal titolo *XVI maggio MLMXLII-XX: inaugurazione della nuova sede accademica*, traccia sommariamente le tappe delle varie migrazioni della sede stessa.

Riportiamo uno stralcio del discorso del Presidente, corredato dall'apparato originale di note, che si riferisce ai cambiamenti delle sedi dell'Accademia dalle origini al primo dopoguerra.

«L'occasione ci porta a ricordare brevemente la storia delle varie sedi occupate dalla nostra Accademia, nella sua lunga vita.

Nei suoi primissimi anni (cioè dal 1750 al 1795) la nostra Accademia ebbe asilo volta a volta in casa dei suoi fondatori, in particolare in casa Saibanti in Borgo S. Caterina (ora via Garibaldi n. 61) ma fu saltuariamente anche in casa Vannetti, al 1° piano (ora della Congregazione di Carità, in via della Terra n. 49), specie negli anni dal 1766 al 1795, durante i quali Clementino Vannetti fu attivo e geniale segretario accademico. In detti anni, non poche tornate furono tenute anche a Isera nella casa di villeggiatura pure del Vannetti; attualmente la casa è proprietà del benemerito nostro socio cav. Giovannino Galvagni, che ne conserva gelosamente i non pochi ricordi vannettiani.

Dopo la morte del Vannetti (13.3.1795) fino al 1812, nel periodo tanto denso di eventi storici che costrinsero l'Accademia quasi all'inattività, non è ben chiaro dove la sede sia rimasta.



Fig. 1 - Rovereto, ex casa Vannetti, via della Terra n. 49, sede saltuaria dell'Accademia nel periodo 1766-1795.

Le antiche memorie ci parlano della ripresa del 1812, avvenuta presso la sede della Civica Biblioteca, annessa al Ginnasio (Collegio Vigiliano) in allora situato nella casa ora segnata col n. 1 nel vicolo di S. Giuseppe ⁽¹⁾; e qui la sede rimane fino al 1851 [questa datazione non corrisponde a quella indicata dalla targa installata sulla facciata dell'edificio che invece attesta la presenza della sede dell'Accademia dal 1795 al 1810 n.d.r.].

Ma già il 9 novembre 1850, per gentile concessione del proprietario, l'Accademia teneva una sua prima importante riunione (in preparazione del centenario accademico che, per causa degli avvenimenti politici non si poté poi festeggiare in pieno) nel grande salone del palazzo Piomarta in corso Vittorio Emanuele. A questa adunanza altre ne seguirono nella stessa sala nel 1851 e 1852, dopochè il palazzo Piomarta

⁽¹⁾ La memoria che parla dell'adunanza generale dei soci, datata 12 novembre 1812, comincia con queste parole: «Nella stanza dell'Accademia degli Agiati, presso la civica Libreria, fu fatta ragunanza degli accademici vecchi e nuovi per trattare di ben ordinare l'Accademia ...».



Fig. 2 - Rovereto, vicolo San Giuseppe n. 1, sede dell'Accademia dal 1795 al 1810.



Fig. 3 - Rovereto, vicolo San Giuseppe n. 1, targa che ricorda la sede dell'Accademia dal 1795 al 1810.

fu acquistato (1851) dal Comune per sistemarvi i propri istituti d'istruzione (attualmente sede del R. Liceo Ginnasio e R. Istituto Tecnico).

Pare, anzi, che prima intenzione del Comune fosse quella di sistemare stabilmente nel palazzo Piomarta anche l'Accademia, ma per circostanze non bene rilevabili la cosa non ebbe seguito ⁽²⁾.

Dal 1853 al 1898 la sede accademica si spostò pertanto più volte; e fra l'altro nell'edificio dell'Asilo Infantile Antonio Rosmini, poi nel palazzo Rosmini, situato presso l'attuale edificio della Posta; successivamente nel palazzo dei Conti Fedrigotti, ora sede delle Suore della B. V. Maria in corso Vittorio Emanuele; infine (1898) al pianterreno della

⁽²⁾ Infatti, in un ringraziamento rivolto il 23.12.1852 dal Presidente Filos ai Signori Preposti comunali, si legge (riferendosi alla tornata accademica svoltasi nella grande sala del palazzo Piomarta in detto giorno): «Il beneficio, di questa mutata condizione l'Accademia lo riconosce ed apprezza, e in questa pubblica tornata, resa solenne dalla presenza di tanti Cittadini e personaggi autorevoli e dall'intervento di Soci illustri, che l'onorano e sono da estranee parti a bella posta venuti, io mi ascrivo a dovere di dare a nome dell'Accademia al Cittadino Magistrato ed a tutta la onorevole Rappresentanza questo pubblico tributo di riconoscenza».



Fig. 4 - Rovereto, palazzo Piomarta, corso Bettini, dove si tennero varie riunioni dell'Accademia negli anni 1950-1952.

più sopra ricordata casa già Vannetti, in via della Terra, che è sede da parecchi anni della Congregazione di Carità.

Nelle numerose trattative dell'Accademia da un lato e del Comune dall'altro per trovare una decorosa sistemazione alla sede accademica, affiorano difficoltà contingenti varie; fra queste il pluriennale problema per definire i rapporti fra gli originari comproprietari della Civica Biblioteca (Comune, Accademia e Clero) portato a soluzione conforme la presente reciproca indipendenza solo nel giugno 1890. Comunque la buona volontà del Comune di appoggiare e valorizzare l'Accademia, appare sempre viva anche nelle più lontane trattative e, in particolare, diretta a fornire una sede veramente decorosa ^(?).

Ma la stessa tappa presso la sede della Congregazione di Carità doveva essere di non lunga durata. Nel 1907, avendo costruito il nuovo palazzo scolastico (Scuole Elementari Femminili) in via Dante, il Comune assegnava all'Accademia quale nuova sede, la grande sala e due locali al primo piano di detto palazzo, mentre nel semi-interrato veniva collocato il materiale degli archivi notarili e comunali che l'attività di C.T. Postinger era venuta raccogliendo in tutto il circondario di Rovereto, con l'intento di evitarne la dispersione e la distruzione.

Scoppiata la guerra mondiale (24.5.1915) ed evacuata la città dalla popolazione civile, tutto rimase in balia della soldataglia austriaca, mentre il territorio circostante diventava ben presto zona di combattimento, sottoposta a continui bombardamenti.

Nel gennaio 1920 l'allora segretario (e poi Presidente dell'Accademia) prof. Antonio Zandonati scriveva, in una sua relazione, che i quadri furono trovati 'tagliati per lungo e per traverso, affettati, scorniciati, sbocconcellati, fatti segno alle raffinatezze di ogni insulto e di ogni scempio! ...'. Le teche dell'archivio in gran disordine; 'molti, anzi moltissimi libri non esistono più; molti opuscoli ridotti in pagine volanti hanno servito di letto più o meno dotto e soffice a chi sa quanti soldati; gli schedari per autori e per materia sono usciti dal loro albo; gli antichi archivi notarili sono esulati e, dei comunali, alcuni tomi sono ingrommati,

^(?) In data 19 agosto 1875 il Presidente Francesco Paoli scriveva al Podestà di Rovereto: «Il compianto bar. Edoardo Pizzini nella sua qualità di capo di questo lodevole Municipio con sua nota del 18 dicembre 1874 N. 8607, assicurava la Presidenza della I.R. Accademia degli Agiati che avrebbe assegnato all'Accademia un adatto locale ad uso di ufficio, essendo stato il Municipio a ciò interessato dall'autorità superiore.

Il sottoscritto crede che questo tempo della vacanza sia il più opportuno per veder quali stanze sarebbero disponibili allo scopo nel palazzo dell'Istruzione dove l'Accademia potrebbe più facilmente fiorire e riuscire di maggior profitto e decoro alla Patria ...».



Fig. 5 - Rovereto, ex Scuole Elementari Femminili (ora scuola elementare «Regina Elena»), via Dante n. 41, dove venne ospitata la sede dell'Accademia dal 1907 al 1920.

impeccati, mummificati, altri sparsi miseramente senza ordine, altri saldi e composti in mezzo alla rovina'».

2. LA SEDE PIÙ DUREVOLE PRESSO IL PALAZZO EX ANNONA (1922-1982)

Come risulta dal testo del prof. Livio Fiorio, nel corso della sua vita secolare l'Accademia degli Agiati ha dovuto cambiare spesso la propria sede sociale, migrando da un edificio all'altro della città, talvolta in condizioni precarie e indecorose.

Nella lunga serie di sedi via via assegnate all'Istituzione, la sistemazione più durevole risulta quella nel palazzo ex Annona, occupata ininterrottamente per sessant'anni, dal 1922 al 1982, a dimostrazione di un solido rapporto funzionale con la Biblioteca civica «G. Tartarotti» in cui la Biblioteca accademica si è venuta organicamente ad incardinare, come viene confermato dalla convenzione tra l'Accademia degli Agiati e il Comune di Rovereto, sottoscritta il 19 ottobre 1993 ⁽⁴⁾.

⁽⁴⁾G. ZANDONATI, *La nuova convenzione per la disciplina dei rapporti tra l'Amministrazione comunale di Rovereto e l'Accademia roveretana degli Agiati*, in «AGIATI», s. VII, v. 3A (1993), pp. 303-316.

Alla ripresa delle attività istituzionali al termine del primo conflitto mondiale, il prof. Antonio Zandonati, eletto Presidente dall'Assemblea del Corpo accademico in data 2 febbraio 1920, si preoccupa di ottenere dal Comune una nuova sede, non essendo più disponibile quella presso l'edificio delle Scuole elementari femminili di via Dante. Infatti, nel verbale del Consiglio accademico del giorno 20 marzo 1920 si legge quanto segue: «Fu mandata ai soci e alle Istituzioni una circolare partecipante che l'Accademia è risorta, affermando l'ideale patriottico dei nostri maggiori, chiedente gentile collaborazione alla ricostruzione dell'Accademia e comunicante il nome dei nuovi reggitori. L'effetto è stato finora assai lusinghiero.

Il giorno 11 maggio il Presidente dice di essersi recato dal signor Sindaco barone Malfatti, esponendogli il desiderio che il Municipio tenga l'antica Accademia nella consueta considerazione e voglia darle degna sede, possibilmente accanto alla Biblioteca civica e al Museo. Lasciò nelle mani del Sindaco la relativa domanda scritta. Il Sindaco si mostrò bene intenzionato verso l'Accademia, disse che secondo le sue antiche idee, le singole istituzioni cittadine non dovrebbero essere autonome, ma essere invece una cosa sola per il bene della cultura della nostra città, che ciò sostenne altra volta, ma che trovò delle contrarietà irriducibili»⁽⁵⁾.

In attesa di una soluzione, le riunioni del Consiglio e dell'Assemblea del Corpo accademico si svolgono in varie sedi prese a prestito per l'occasione: presso la sede del Fascio (Consiglio accademico del 26 giugno e del 20 luglio 1920), nella maggior sala del Municipio (Corpo accademico del 25 aprile e del 19 dicembre 1920) e nella sala delle Scuole popolari maschili di via Tartarotti (Corpo accademico del 5 novembre 1920).

La svolta che avrebbe assicurato una certa stabilità alla sede accademica avviene l'8 gennaio 1922, quando il Presidente dell'Accademia, Antonio Zandonati, nella sua relazione all'Assemblea del Corpo accademico così si esprime: «L'Accademia aveva bisogno di una sede [...] Ora il lodevole Municipio questa sede ce l'ha data. Prima della guerra si era pensato ad un edificio apposito destinato ad accoglierla e il geniale disegno dell'ingegner Ettore Gilberti era già stato approvato»⁽⁶⁾. Noi

⁽⁵⁾ *Verbali dell'attività istituzionale privata, 1920-1928* (AARA, 22).

⁽⁶⁾ Negli anni 1913-1914, si pensa di costruire un'apposita sede accademica su disegno dell'ing. Ettore Gilberti. Nella seduta del Consiglio accademico del giorno 15 maggio 1913, il Presidente, C.T. Postinger riferisce che «la Dieta provinciale tirolese, nella seduta dell'8 corr. ha assegnato all'Accademia l'importo di 1000 corone all'anno



Fig. 6 - Rovereto, palazzo ex Annona, corso Bettini, sede dell'Accademia dal 1922 al 1982.

non dobbiamo rinunciare all'idea di una sede speciale, ma non sono questi i tempi in cui possiamo pensare a tanto lusso, tanto più che passati al primo piano del palazzo dell'Annona ci troviamo degnamente collocati, per ora desiderare di più sarebbe davvero una follia. Verrà il giorno, io spero, in cui <...> il Museo a piano terreno, la Biblioteca civica al secondo piano, le istituzioni potranno, così riunite, tornare

per gli anni 1913-1916 ed ha votato un contributo di 2000 corone per la costruzione della sede propria». Ed ancora nella seduta del Consiglio accademico del giorno 17 luglio 1914, il Presidente comunica che «la Dieta provinciale ha assegnato all'Accademia 30.000 corone a scopo di fabbrica, pagabili negli anni 1915 e 1916 a condizione che il Governo dia pure un contributo adeguato». Cfr. *Verbali dell'attività istituzionale*, 1909-1914 (AARA, 19).

della massima utilità agli studiosi e continuare le onorevoli tradizioni della nostra terra» (7).

Infatti, il 22 ottobre 1922 viene solennemente inaugurata la nuova sede nel palazzo ex Annona. L'avvenimento viene così descritto: «Nella sala maggiore della nuova sede accademica, nel palazzo dell'Annona, al primo piano convenne il Corpo Accademico per l'inaugurazione della nuova sede.

La sala era adorna dei ritratti del Re e della Regina, e degli illustri accademici antichi. Purtroppo di questi ultimi pochi sono rimasti, ma quei pochi sono restaurati ed accolti in cornici dorate. Il Presidente ringraziò l'accademico bibliotecario prof. Canestrini e il prof. Schneller accademico archivista per l'ordine apportato nella biblioteca e nell'archivio, opera laboriosissima ed ingrata, della quale anche i posteri saranno riconoscenti. Egli prelesse una memoria del cav. uff. Giacomo Cottini, <...> dal titolo 'Alessandro Manzoni filosofo rosminiano'. La lettura fu coronata dai più vivi applausi. [...].

Il Corpo accademico visitò la nuova sede, mostrando la sua più viva soddisfazione» (8).

L'annoso problema della sede accademica è tuttavia destinato a riaffiorare dopo pochi anni, quando nella seduta del Consiglio accademico del 26 aprile 1929, il Segretario, Ezio Bruti, legge la lettera con cui il Podestà ordina di sgomberare un locale occupato dall'Accademia per destinarlo al Museo civico. Nonostante il tentativo degli Agiati di resistere all'ordine del Municipio, nella seduta del Consiglio accademico dell'11 ottobre 1929, «[...] il bibliotecario Canestrini comunica che si è dovuto sgomberare la stanza chiesta dal Municipio per il Museo, ma il Podestà per indennizzare l'Accademia per le spese riscontrate a promesso per l'anno prossimo un contributo di £. 2000» (9).

Nel 1940, nonostante lo stato di guerra, gli Agiati, in accordo con il Municipio, si impegnano per dare all'Accademia una sede decorosa e definitiva. Infatti nella «Cronaca accademica» di quell'anno si legge quanto segue: «Il 191° anno accademico ebbe inizio con la seduta inaugurale del 15 dicembre 1940-XIX. La seduta venne indetta nella sala consiliare del Comune, gentilmente concessa essendo stata chiusa per il periodo invernale la nostra sala di riunione [...].

(7) Dal verbale dell'Assemblea del Corpo accademico del giorno 8 gennaio 1922, in *Verbali dell'attività istituzionale pubblica*, 1920-1966 (AARA, 20).

(8) Dal verbale dell'Assemblea del Corpo accademico del giorno 22 ottobre 1922, in *Verbali dell'attività istituzionale pubblica*, 1920-1966 (AARA, 20).

(9) Dal verbale della seduta del Consiglio accademico del giorno 11 ottobre 1929, in *Verbali dell'attività istituzionale privata* 1928-1949 (AARA, 23).

Durante quest'anno ebbero deciso impulso i lavori di adattamento dei locali assegnatici dal Comune nel palazzo ex Annona.

Il Comune provide alla ripulitura e alla revisione generale dei detti locali, costituiti dall'intera ala ovest del primo piano. L'Accademia affidò al socio Tiella prof. Giovanni l'incarico di progettare la nuova, razionale scaffalatura e i mobili necessari alla saletta di direzione, nonché di sorvegliarne la costruzione e la messa in opera. Valido contributo a fianco dell'arch. Tiella, diede pure il cav. Mario Baldessari, ragioniere capo del Comune. I mobili furono costruiti dalla ditta Ruele, la scaffalatura dalla Ditta Rossaro Egidio. A fine anno il lavoro era a buon punto; i vecchi locali furono sgomberati da libri, archivio, ecc. con non poca fatica e lavoro paziente. Di ciò il merito fu in particolare del vicepresidente, del segretario e del socio prof. Chiochetti, coadiuvati da alcuni volonterosi studenti: la grande massa del materiale si dovette provvisoriamente accumulare in due camere attigue a quelle assegnateci»⁽¹⁰⁾.

La «Cronaca accademica» del 1942 così descrive la cerimonia di inaugurazione della nuova sede: «Il 16 maggio, alla presenza dell'Ecc. il Prefetto, del Segretario Federale e delle autorità locali, di numerosissimi soci e invitati, ebbe luogo l'inaugurazione della nuova sede [...].

Nell'occasione, il Consiglio accademico offriva al Podestà di Rovereto, cav. Giorgio Sartori e all'Amministratore cav. Mario Baldessari, artistiche pergamene in segno di ringraziamento per la loro particolare benemeranza nella realizzazione della nuova sede. Come già accennato, veniva, infine pubblicato e distribuito ai convenuti un opuscolo d'occasione, con un articolo del Presidente, riassuntamente la storia delle migrazioni della sede accademica, dalla sua fondazione ad oggi, ed il testo della prolusione detta il 21 dicembre dal socio prof. Calò [...].

Il finanziamento assorbì non poco l'attività della Presidenza, posto che a conti fatti, la sistemazione della nuova sede aveva richiesto una spesa di ben £. 33.763, mentre bisognava prevedere una spesa piuttosto elevata anche per la stampa degli «Atti» in corso (il presente volume) abbraccianti un triennio»⁽¹¹⁾.

3. LA SEDE PRESSO LA CASA EX TRANQUILLINI (1982-2002)

Sul finire degli anni Settanta, a causa degli sviluppi della Biblioteca civica che registra un progressivo incremento sia del numero degli utenti,

⁽¹⁰⁾ Da *Attività accademica* in «AGIATI», s. IV, v. 15 (1940-1942), pp. XXVI-XXVII.

⁽¹¹⁾ Ivi, pp. XXX-XXXI.



Fig. 7 - Rovereto, Casa ex Tranquillini, via Canestrini, sede dell'Accademia dal 1982 al 2002.

sia delle dotazioni librarie, oltre all'attivazione di nuovi servizi, gli spazi a disposizione della sede accademica si riducono ad un solo locale del tutto insufficiente ad accogliere la presidenza, la segreteria, l'archivio accademico e le opere d'arte.

All'inizio del 1981, il Presidente dell'Accademia, Valentino Chiocchetti, segnala l'esigenza di una sede adeguata al Comune di Rovereto allora impegnato a sistemare i propri servizi culturali in una palazzina denominata «Casa ex Tranquillini» situata in via Canestrini n. 1.

In un organico progetto riguardante la sistemazione dei servizi e la schedatura delle raccolte di opere d'arte, la Giunta comunale delibera di destinare due locali al primo piano del citato edificio di via Canestrini, quale sede dell'Accademia.

Successivamente, conclusi i lavori di riordino e schedatura delle opere d'arte delle collezioni civiche, comprese quelle di proprietà dell'Accademia degli Agiati, il Comune assegna all'Istituzione altri due locali destinati ad una più idonea sistemazione della presidenza e dell'archivio storico.

La nuova sistemazione della sede accademica risulta del tutto adeguata e viene accolta con piena soddisfazione da parte del Consiglio accademico che, in data 19 febbraio 1982, vi tiene la sua prima seduta ⁽¹²⁾.

Come corollario di questa operazione riguardante la sede, segue la stesura di un accordo, definito tra il Presidente dell'Accademia e l'Assessore alle attività culturali, che prevede l'utilizzo e la gestione della Biblioteca accademica in sinergia con la Biblioteca civica. Detto accordo, formalmente approvato dalla Giunta comunale nella seduta del 12 gennaio 1982, stabilisce che la Biblioteca accademica venga considerata come una sezione della Biblioteca civica e da questa gestita, sia per quanto riguarda la schedatura dei nuovi ingressi, sia per quanto riguarda i prestiti.

4. LA SEDE NEL PALAZZO DEL BENE - D'ARCO (2002)

Accogliendo la proposta dell'Accademia, il Consiglio di amministrazione della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, nella seduta del giorno 29 giugno 1999, delibera di accordare il proprio patrocinio all'Istituzione roveretana e ciò nella prospettiva di sostenerne finanziariamente l'attività scientifico-culturale e di destinare, quale prestigiosa sede della stessa Accademia, una parte del palazzo Del Bene - d'Arco, situato in piazza Rosmini, già sede della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, da poco acquistato dalla Fondazione.

Questa decisione costituisce un fatto di straordinaria rilevanza per il futuro dell'Accademia, sia per i benefici finanziari, sia per il valore simbolico e per il prestigio che comporta il riconoscimento conseguito.

Lo stesso Presidente della Fondazione, prof. Giovanni Pegoretti, partecipando alla solenne inaugurazione del 250° anno accademico, che si tiene a Rovereto il giorno 1° marzo 2000, comunica ufficialmente l'attribuzione all'Accademia del patrocinio della Fondazione.

Inoltre, a seguito della deliberazione assunta nel giugno del 1999, il Consiglio di amministrazione della Fondazione, nella seduta del giorno 11 aprile 2001, stabilisce di erogare annualmente all'Accademia degli Agiati un consistente contributo a sostegno dei suoi programmi scientifico-culturali.

L'entrata dell'Accademia nella nuova sede del palazzo Del Bene - d'Arco, inizialmente prevista per il primo semestre del 2001, viene ri-

⁽¹²⁾Dal verbale del Consiglio accademico del giorno 19 febbraio 1982, in *Verbali dell'attività istituzionale privata*, 1968-1983 (AARA, 25).



Fig. 8 - Rovereto, palazzo Del Bene - d'Arco, piazza Rosmini, sede attuale dell'Accademia.



Fig. 9 - Rovereto, palazzo Del Bene - d'Arco, particolare della facciata sulla piazzetta intitolata a Clementino Vannetti, di cui si nota il busto eseguito da Carlo Fatti.

tardata fino al mese di novembre del 2002, quando viene definita una formale convenzione tra Accademia e Fondazione che stabilisce le modalità di gestione dell'edificio anche per quanto concerne l'assunzione dei relativi oneri.

Finalmente, in data 1 novembre 2002, l'Accademia roveretana degli Agiati prende possesso della nuova sede che risulta assolutamente ottimale e pienamente adeguata alle esigenze organizzative e al prestigio dell'antica Istituzione.

La nuova sede, sistemata nella parte più antica del palazzo, che fu dimora della famiglia Del Bene, risulta così strutturata:

- al primo piano dell'edificio, tre ampi locali ad uso esclusivo dell'Accademia, in cui trovano sistemazione la Presidenza e la Segreteria. Inoltre, sempre al primo piano sono disponibili, sia pure ad uso non esclusivo, un salone per le conferenze pubbliche, capace di accogliere un centinaio di persone, ed una sala per le riunioni del Consiglio accademico;
- al secondo piano, la sede accademica dispone di due locali in cui trovano adeguata sistemazione l'archivio storico ed una sala di consultazione dei documenti;
- all'esterno, sul retro dell'edificio, è disponibile un ampio parcheggio.

Per un felice gioco della storia, l'ufficio del Presidente e quello del Segretario accademico si affacciano proprio sulla sottostante piazzetta Clementino Vannetti, dove si trova il busto del letterato roveretano, Segretario accademico perpetuo, opera dello scultore Carlo Fait.

REFERENZE FOTOGRAFICHE

Le figg. 1, 3-9 sono di F. Smaniotto e F. Fiorini, la fig. 2 è di F. Fiorini.

